

Tra storia e leggenda

La Natività e i Re Magi

La popolarità immensa legata alla leggenda dei Magi, ha origine nell'Oriente. Al di là del Tigri e dell'Eufrate.

Si racconta che Maria concepisce di Spirito Santo, cioè nove mesi prima della nascita di Gesù, e un Angelo, partito dal paradiso, vola in un battibaleno in Persia. Vi giunge di sera, nell'atto che essi, adoratori del fuoco, celebrano una grande festa religiosa. L'Angelo del Signore ha assunto forma e splendore di stella più luminosa del sole, e inonda di luce abbagliante il paese intero.

I sacerdoti, consultati, emettono il responso che sta per nascere il Promesso e che necessita rendergli omaggio recandogli copia di grandi doni.

Allora Melkon, re dei Persi, raccoglie in ricchi forzieri mirra, aloe e tele finissime. A sua volta Gaspar, re degli Arabi, prende cannella, cinnamomo, incenso e altri profumi inebrianti. Infine Balthasar, re degli Indi, incetta oro, argento, pietre preziose, tra cui zaffiri di valore inestimabile.

E tutti e tre, avendo in sottordine innumerevoli cortigiani e soldati, si pongono alla testa di dodicimila uomini a cavallo armati di tutto punto, e, guidati dalla stella, che procede di pari passo con loro e con loro si arresta a ogni tappa, intraprendono il grande viaggio.

Prima di procedere, rammento il significato di leggenda: racconto in cui la verità storica si fonde con l'elemento fantastico. Vero a metà quindi.

Questa precisazione per segnalare che l'avvenimento narrato da più fonti dell'Oriente secondo la grande maggioranza degli storici di storia antica è veramente accaduto, ma che per incontrare il Messia non si mossero tre re con un esercito di migliaia di cortigiani, ufficiali, paggi e soldati, ma, più semplicemente, furono tre magi ad avviarsi verso la lontana Palestina. Non è qui il luogo per discutere sul significato originario della parola aramaica "magusaie", abbreviato in greco "magoi", donde deriva il latino "magi". Per non essere troppo noioso, segnalo, che già prima della nascita di Gesù, la voce "magi" designava, genericamente, i sacerdoti dei vari culti iranici e delle regioni vicine. Pertanto "magi" erano denominati i sacerdoti e che Zarathustra era il più illustre di questi sacerdoti. E che, infine, erano denominati "magi" i sacerdoti del mitraismo, ovvero il culto del dio-sole o della luce.

"Nato Gesù in Betlemme di Giuda, al tempo del re Erode, ecco, dei Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme e domandarono: "Dov'è il nato re dei Giudei? Poiché abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo"(dal Vangelo secondo Matteo 2. 1-2)

Origine, uno gnostico del III secolo, è stato il primo ad avanzare una teoria naturalistica per la Stella di Betlemme. Egli scrisse: "Crediamo



che la stella apparsa a Oriente possa essere una cometa che si manifesta sporadicamente" Tra i vari scienziati che in questi ultimi anni hanno pubblicato i loro studi per spigare la cometa dell'Avvento, va segnalato l'archeoastronomo Anthony F. Aveni della Colgate University, che ha presentato il risultato delle sue scoperte nel numero di gennaio della rivista americana Archeology, parla, dopo aver citato anche lui della spettacolare cometa di Halley, di una meteora di enorme dimensioni visibile soltanto in una piccola area del mondo. Anthony Aveni suggerisce anche, tra le ipotesi, la probabile combinazione di fenomeni celesti

Come la congiunzione di due o più pianeti, tripla congiunzione: di Saturno e Giove nella costellazione dei Pesci nel 7 a.C. che avrebbe rappresentato dei fenomeni particolarmente importanti per gli antichi astronomi.

Molti ritengono che l'inventore del presepe sia stato San Francesco d'Assisi. In realtà Francesco nel Natale del 1222 si trovava a Betlemme per assistere alle funzioni liturgiche della nascita del Cristo. Francesco, tornato in Italia, chiese al Papa di allora (Onorio III, successore del grande papa Innocenzo III), di poter ripetere le celebrazioni liturgiche che aveva visto in Terrasanta il Natale successivo.

Ma il Papa, essendo vietati dalla Chiesa i drammi sacri, gli permise solo di celebrare la messa in una grotta naturale invece che in chiesa. Quando giunse la notte santa, accorsero contadini dal contado, mentre i frati illuminavano con delle fiaccole. All'interno della grotta fu collocata una greppia riempita di paglia e accanto vennero messi un asino e un bue. In buona sostanza non si tratta della realizzazione di un presepe, ma solo una messa celebrata eccezionalmente in una grotta anziché in una chiesa. Il primo presepe risale al 1283 ad opera di Arnolfo di Cambio che scolpì otto statuette in marmo rappresentanti i personaggi della natività e i Magi. Questo presepe esiste ancora oggi e si trova nella basilica romana di Santa Maria Maggiore

G. Gamb.

Festa religiosa o no?

È Natale: festa per i bambini

Sembra ieri, ed è di nuovo Natale. Un contrastante miscuglio di sentimenti confonde la mente di tanti.

Innanzitutto: è una festa religiosa o no? in questi tempi, in cui la religione si fa a proprio uso e consumo, tempi in cui "credo in Dio ma non nei preti", del tipo, ci si sposa in Chiesa ma con la massima tranquillità si va dall'avvocato e ci si separa; tempi in cui abbiamo votato sì al divorzio ed aborto; a Messa una bassa percentuale di credenti; i preti stessi poi, sono troppo pochi e così hanno tante (?) altre cose da fare...

Ma poi, è una festa per i bambini? Diremmo di sì, visto che loro fanno una lunga vacanza a scuola, l'adulto no; visto che i principi religiosi e la suggestione del fantastico che si sovrappone al vero si insegnano da bambini, perché rimangano nel profondo della psiche. Sarebbero per loro i regali, se sono stati buoni; un premio! ma se oggi tutti i bambini sono bravi, e lo sanno gli insegnanti ai Consigli di classe, il regalo non è più un premio, ma un dovuto: cambia la musica. Ma non è il caso di pensarci ora.

Le luminarie stradali ricordano all'adulto che deve pensare al presepe (che fatica!) o - paganamente - all'albero, con tante luci!... Le luci, la tredicesima, la TV distolgono dal fatto che l'adulto dovrebbe essere invitato a fare una riflessione di se stesso: il Bambinello invita all'umiltà, e di questa virtù in giro ce ne è sempre



meno...negli altri, ovviamente. L'adulto andrà a Messa a mezzanotte, dimostrandosi disponibile ad un sacrificio serale che, quando va a cena o a teatro ormai lo fa di routine settimanale. Nel contempo quest'anno l'adulto non cascherà nell'inghippo dei regali. Sono diventati solo un business per gli altri, una sirena incantatrice che ci spenna vivi non ricordando che la tradizione vuole si un regalo, ma semplice, da non offendere chi non può; ma poi il barbiere, il postino, la Croce d'Oro... Non finisce lì. L'adulto mamma, oltre il lavoro, la famiglia, il marito, i figli, il cane, ha da pensare anche al pranzo. È compito delle donne. Tutti insieme, e più si è e più la famiglia

è rappresentata, a divorare antipasti, vinello, ravioli, e via sino al famoso pandolce, se ci fosse qualcuno che in maniera chiara ci dicesse se il tradizionale è quello alto o quello basso; tanto vale assaggiarli ambedue e la tradizione la incominciamo noi. E l'adulto non dimentichi le canzoni... 'Tu scendi dalle stelle'...occorre rispolverare le parole che non le ricordiamo tutte; 'Bianco Natale', 'Stille Nacht' da Bing Crosby a quelle nuove suonate in Chiesa con la chitarra.

C'è posto per pensare agli altri? a quelli soli, quelli malati, quelli poveri, quelli ...

Buon Gesù Bambino, aiutaci e perdonaci, non ce la facciamo a star dietro a tutto...

"Natale a Genova"

Il Tondo tradizionale: un bel libro sotto l'albero



Quando si dice la parola tradizione, si esprime un concetto vasto e tutt'altro che semplice: come dire pace, o amore; comprendono un ampio panorama di emozioni che coinvolgono noi, la famiglia, gli amici, il nostro mondo, la sicurezza dell'essere nel tempo e nel luogo in si vive, e cento altre riflessioni. Tradizione, in semplicità, vuol dire ripetere tutto quello che "porta buono", che è saggezza e simbolo: porta buono l'alloro, albero che sin dai tempi dei romani veniva usato per gli auspici positivi... e, se è

durato duemila anni...; porta buono il presepe che richiama dai tempi di san Francesco la nascita di Gesù, sono solo... ottocento anni; porta buono farsi gli auguri, che sottintendono un "vogliamooci bene, siamo amici"; porta buono il pandolce che si fa prevalentemente a Natale e ne diviene il simbolo mangereccio. Non si finirebbe più.

È saggezza invece quel giorno porre in tavola il *maccaròn in broddo*: già se ne erano accorti, che nell'ipotesi di una mangiata fuori misura, sono quelli che ti aprono lo stomaco senza intasarlo subito; ed è saggezza starsene in casa, magari a giocare a tombola, per darsi almeno una volta all'anno illudiamoci e cerchiamo gioia nelle cose semplici ed in famiglia.

Per i genovesi non è possibile non conoscere la poesia "Natale" di Nicolò Bacigalupo: è un classico, come "Tu scendi dalle stelle" nella musica o la "Messa di mezzanotte" in religione. È lunga, ma scorre bene perché richiama memorie conosciute; e fa sorridere per quelle piccole manie, senza le quali non è "Natale, nömme magico e che ò fà

batte ò chêu...ai vegi ed ai figgiêu...stimolo pe-ö credente, delizia dö mangiòn".

Le ricette tipiche, e la poesia anche tradotta in italiano, sono ritrovabili per intero nel libro di Nelio ed Ivana Ferrando « Natale a Genova », edito dalla Sagep, in tutte le librerie a 15,49 euro. È bello averlo, ed è bello regalarlo, *pe parlâ tûtti co-a mæxima tradizion*. E questo vale anche per il nostro Gazzettino, a 15 euro per un anno, da regalare a chi si vuole bene.

Liceo Classico
A. D'Oria

CXX anniversario della statizzazione

"SETTIMANA
DEL GIUBILEO"

Lunedì 13 dicembre 2004 alle ore 16, presso il Teatro della Gioventù: "Giornata dell'Editoria".

Mercoledì 15 dicembre 2004 alle ore 17 in Aula Magna, "Meeting", gli ex allievi anziani (over 50) chiamano i giovani (over 40).

Giovedì 16 dicembre 2004 alle ore 14,45 in Aula Magna, "Convegno" Francesco Petrarca nel VII centenario della nascita.

Sabato 18 dicembre alle ore 16 in Aula Magna, "Festa" per il CXX anniversario della statizzazione.